

[ QUOTE LATTE ] Chiesti anche gli interessi per la proroga delle rate di fine 2010 al 31 giugno 2011

# Multe, indagine Ue contro l'Italia

[ DI GIUSEPPE FUGARO ]

**M**entre Umberto Bossi e Luca Zaia erano a colloquio con il presidente del Consiglio Mario Monti e chiedevano l'ennesima proroga delle procedure esecutive per il pagamento delle multe latte, la Commissione Ue apriva una procedura d'indagine nei confronti dell'Italia sullo stesso argomento.

Entro il 10 marzo 2012 l'Italia dovrà presentare osservazioni e controdeduzioni. Un'eventuale condanna comporta oltre al ritiro del provvedimento di legge contestato anche la restituzione degli aiuti di cui avrebbero goduto gli allevatori per il rinvio di sei mesi del pagamento della rata scadente a fine 2010.

La Commissione rileva che il programma di rateizzazione era stato oggetto di una specifica decisione del Consiglio dei Ministri europei del 2003. Pre-

## [ ALLEVATORI 5 milioni da restituire

l'Italia comporta la restituzione dell'aiuto, quindi gli interessi di mora e la mancata disponibilità per l'erario delle somme relative alle rate prorogate. Una spesa per l'erario di 5 milioni di euro che ora gli allevatori sarebbero chiamati a restituire e si sommerebbero al debito principale. ■

**G**li allevatori multati che hanno beneficiato della proroga verranno informati ufficialmente dalle Autorità italiane della contestazione della Commissione. L'eventuale condanna del-

vedeva che l'aiuto che la Repubblica italiana intendeva concedere ai produttori di latte, sostituendosi a questi nel pagamento degli importi da essi dovuti alla Comunità a titolo di prelievo supplementare sul latte e sui prodotti lattiero-caseari dal 1995-1996 al 2001-2002, consentendo agli stessi produttori di estinguere il loro debito mediante pagamenti differiti effettuati su vari anni senza interessi, era eccezionalmente considerato compatibile con il mercato comune a condizione che l'im-

porto fosse rimborsato con rate annuali di uguale importo e che il periodo di rimborso non fosse superiore a 14 anni a decorrere dal 1° gennaio 2004.

La decisione era stata accolta all'epoca con grande entusiasmo in quanto veniva concessa all'Italia la possibilità di definire le multe pendenti senza ulteriori oneri. Il risultato fu una scarsa adesione alla proposta di rateizzazione, la contestazione dei conteggi dell'Agea nella predisposizione dei piani di ammortamento e, da ultimo,

una richiesta di proroga di sei mesi delle rate scadute il 31 dicembre 2010.

Ora la Commissione presenta il suo conto e nella lettera di messa in mora si scopre che l'Italia ha cercato già di difendere il provvedimento di proroga comunicando alla Commissione l'intenzione di imputare l'equivalente sovvenzione derivante dalla proroga dei pagamenti sul regime *de minimis* (regolamento Ce n. 1535/2007). Secondo la Commissione la proroga comporta una violazione della decisione del Consiglio perché una delle condizioni, l'uniformità delle rate, non è più rispettata; la proroga infatti trasforma l'insieme del sistema di scaglionamento dei pagamenti in un aiuto nuovo.

Sempre secondo la Commissione, la misura in oggetto non è altro che un aiuto di Stato concesso mediante risorse statali, favorisce talune imprese e talune produzioni e finisce con il falsare la concorrenza.

La Commissione prosegue nel demolire la giustificazione addotta dall'Italia affermando che imputare l'equivalente-sovvenzione della proroga di pagamento in oggetto sull'aiuto *de minimis* non è accettabile in quanto l'equivalente sovvenzione della proroga di pagamento, preso separatamente, non è detto che non superi i 7.500 €/beneficiario né, cumulato con altri aiuti *de minimis* sugli esercizi fiscali 2011, 2010 e 2009. ■

## [ CATANIA «I debitori pagheranno»

**N**essun margine per le esenzioni: «I debitori devono pagare, ma faremo il possibile perché ciò avvenga in modo soft. Non abbiamo interesse a far morire il debitore» ha detto

il ministro delle Politiche agricole **Mario Catania**.

«Se la Ue vuole fare chiarezza, siamo i primi a plaudire» è la pronta replica di **Mauro Giaretta**, portavoce dei Comitati degli allevatori del Veneto. «Lo stato italiano ha commesso molti errori, sono circa 1.500 i produttori che non intendono pagare e 11mila le aziende che stanno pagando a rate – ha detto il ministro –. Ma lo Stato ha già anticipato all'Europa le sanzioni per un totale di 4,4 miliardi di euro che quindi hanno pagato i contribuenti». ■T.V.

